Nelly Arcan, *Burqa de chair*

Carminella Biondi

Edizione digitale

URL: <https://journals.openedition.org/studifrancesi/3573>

DOI: 10.4000/studifrancesi.3573

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 avril 2013

Paginazione: 220-221

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Carminella Biondi, «Nelly Arcan, *Burqa de chair*», *Studi Francesi* [Online], 169 (LVII | I) | 2013, online dal 30 novembre 2015, consultato il 21 settembre 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/3573> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.3573>

Questo documento è stato generato automaticamente il 21 settembre 2021.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Nelly Arcan, *Burqa de chair*

Carminella Biondi

NOTIZIA

NELLY ARCAN, *Burqa de chair*, préface de Nancy HUSTON, Paris, Seuil, 2011, pp. 167.

- 1 Si tratta di un libro, pubblicato postumo, della scrittrice quebecchese Nelly Arcan, morta suicida nel 2009 all'età di 36 anni. Una scrittrice la cui vita "scandalosa" (ha fatto la escort) e l'argomento scabroso dei suoi romanzi (*Putain*, 2001; *Folle*, 2004; *À ciel ouvert*, 2007, *Paradis clef en main*, 2009, postumo) hanno spesso focalizzato l'attenzione di lettori e critici, lasciando ai margini una seria analisi della sua opera e della sua straordinaria scrittura; quando non hanno addirittura dissuaso i lettori, magari convinti di trovarsi di fronte a opere pornografiche o comunque non meritevoli di attenzione. Lo sottolinea, in una sorta di *mea culpa*, la scrittrice Nancy Huston nella prefazione al volume, il cui titolo, *Arcan, philosophe*, è già un riconoscimento implicito dei meriti di un'opera, che pur facendo larga parte al corpo e al dramma personale, esprime una visione coerente dell'uomo e del mondo: «Et moi qui l'ai sous-estimée, mésestimée, moi qui regrette d'être passée à côté de cette femme de son vivant, de ne pas l'avoir lue avant sa mort, moi qui en veux aussi, un peu, à la presse, de ne pas avoir signalé avec suffisamment d'insistance que c'était un auteur étonnant, brillant, original, surdoué...» (p. 10).
- 2 Il volume riunisce due inediti: *La robe* e *La honte* e alcuni testi già pubblicati: *L'enfant dans le miroir* (in versione ridotta nel 2007), *Le speed dating*, *Se tuer peut nuire à la santé*, che costituiscono un tutto molto coerente, perché riuniscono i tre elementi fondanti della personalità e della scrittura di Nelly Arcan. Innanzitutto un senso di vergogna che l'accompagna fin dall'infanzia («Mon être est indissociable de ma honte», p. 37) e che la scrittrice focalizza attorno ad una foto che la ritrae bambina con le mani sulle «fesses», come se volesse nascondere qualcosa di brutto: «Ma merde imaginaire m'a embarrassée pendant vingt-cinq ans» (p. 47, la madre le dirà più tardi che stava semplicemente coprendo un buco delle mutande), ma in realtà è vergogna di tutto (ivi

compresa la madre) e in particolare del suo corpo, che non ama e che farà perciò rimodellare a più riprese, per poi vergognarsi di quel corpo da bambola che attirerà più attenzione della sua scrittura (vedi in particolare *La honte*). A questo dramma dell'inadeguatezza, che la spinge anche a sollecitare pesantemente l'attenzione degli uomini, si accompagna da sempre una pulsione di morte («je me suis souvent éteinte», «alors je recommençais ailleurs à mourir» p. 53) che la porta a tentare a più riprese il suicidio, fino alla sua realizzazione nel settembre del 2009, quando già cominciava ad avere una reputazione come scrittrice. Ed infine quella che lei stessa ha definito «putasserie» o «porcherie», che ha apparentemente vissuto e analizzato nei suoi romanzi con spavalderia ma che in realtà ha poi aggravato il suo senso di vergogna («le marchandage de la honte», p. 58), la sua depressione ai limiti della follia. L'attrattiva della morte si è fatta sempre più pressante: «Vouloir mourir dépend de la vie qu'on a menée. C'est une chose qui se développe et qui arrive quand on est mangé par son propre reflet dans le miroir. Se suicider c'est refuser de se cannibaliser davantage» (p. 39).

- 3 Un dramma personale tradotto sulla pagina in una scrittura molto coinvolgente: forte e fragile ad un tempo, provocatoria o meglio provocante (come ha voluto che fosse il suo corpo), ma anche introversa e schiva, in un ripiegamento su di sé (fa pensare a Violette Leduc) che non cerca vie di fuga, del resto inesistenti, come indica con crudezza la sua visione del mondo espressa nell'*incipit* del volume: «La vie est un scandale, c'est ce que je me dis tout le temps. Être foutue là sans préavis, sans permission, sans même avoir consenti au corps chargé de me traîner jusqu'à la mort. Voilà qui est scandaleux». Forse è un po' eccessiva l'affermazione di Nancy Huston: «la lecture de ses livres devrait être obligatoire dans tous les lycées et universités du monde occidental» (p. 10), nei corsi di filosofia, ma è indubbio che Nelly Arcan è una scrittrice che merita di essere conosciuta e che *Burqa de chair* è un libro urtante, commovente, bellissimo.